



Viaggio attraverso il continente sudamericano, dagli altipiani Boliviani alla Terra del Fuoco, senza tralasciare le cataratte di Iguazu, i parchi nazionali argentini, il camino Austral, i fiordi cileni e la Patagonia. Scenari mozzafiato in una natura imponente ed incontaminata
■ di GIOVANNI LAMONICA

AR I A E F U O C O



PTO. MONTT 594
TEMUCO 968
SANTIAGO ~ 1639
COPIAPO 2444
ARICA 3704
CON TRANSBORDO
EN CHAITEN



L'ITINERARIO

"SE AVESSI tempo, un giorno, mi piacerebbe viaggiare in Patagonia, fino ad arrivare in Terra del Fuoco". Alzi la mano chi, almeno per una volta non ha avuto un simile desiderio. Seguito magari dal ritorno alla normalità, ma con l'idea fissa che rimane sempre nei meandri più nascosti della mente, in attesa dell'opportunità buona.

Poi la svolta, il progetto che comincia a prendere forma, le idee sull'itinerario, le

date del viaggio, le pratiche burocratiche, le difficoltà per la spedizione delle moto, fino al momento della partenza. "Andiamo in Terra del Fuoco?". L'idea di Carlo mi aveva subito affascinato.

Chatwin, Coloane, Sepulveda, Che Guevara, molti hanno scritto di questi luoghi dalla natura possente, aggressiva e selvaggia, di questi luoghi talmente attraenti da creare una specie di nostalgia in chiunque li abbia visitati. Cavolo, ci vado!

Detto fatto, direte voi, si parte. Ma non sempre le cose sono così semplici.

Aci, fideiussioni bancarie, "carnet de passage en douane", spedizionieri da contattare per il trasporto dei mezzi. Roba da scoraggiare persino i più determinati.

Per non parlare dei problemi una volta arrivati a Buenos Aires: formalità doganali e burocratiche tipicamente sudamericane, da far sembrare la burocrazia del

LUNGO i nastri asfaltati che attraversano il Parco Nazionale Los Palmares, nella regione Entre Rios, si guida immersi nel verde. Sopra, il salto Mibiqua della cataratta di Iguazu.

SCHEDE ANAGRAFICA

ITINERARIO: Buenos Aires, Iguazu, Salta, Parco nazionale Ischigualasto, Aconcagua, Parchi nazionali Argentini (Lanin, Nahuel Huapi, Puelo, Los Alerces), Patagonia Argentina, Camino Austral, fiordi cileni (battello), Torre del Paine, Parco Los Glaciares, Tierra del Fuego, Bosque Piedreficado, Penisola Valdes, Buenos Aires
NAZIONI INTERESSATE: Argentina, Cile
DURATA MINIMA CONSIGLIATA: 45 giorni
LUNGHEZZA: 17.000 km
IMPEGNO: elevato

**PER CHI SOGNA
DI FUGGIRE
DALL'ALTRA PARTE
DEL MONDO**

nostro Bel Paese un Paradiso di efficienza e rapidità. Ma dove siamo capitati?

Queste difficoltà, con la conseguente attesa di circa una decina di giorni, ci hanno portato a stravolgere ulteriormente un itinerario già ripetutamente corretto e modificato. Steinbeck affermava che ogni viaggio è un'entità a sé, e questo lo rende diverso da qualsiasi altro viaggio. Ha personalità, temperamento, individualità, unicità. Non ce ne sono due uguali. Probabilmente è per questo che al ritorno, analizzando ciò che ci è successo, ci siamo resi conto che non siamo stati noi a fare il viaggio, bensì il viaggio a fare noi. Credo che questa sia la consapevolezza più grande.

Solo così, abbiamo potuto abbandonarci a questa splendida realtà, che ci ha portato a visitare un deposito ferroviario in disuso (sulla guida veniva menzionato come museo!) di locomotive a carbone, in piena Patagonia, a 200 km di sterrato fuori dal nostro itinerario, oppure a trascorrere 4 giorni a Torre del Paine (quando se ne erano programmati 2), o ancora a rimetterci immediatamente in marcia quando la voglia di andare ha di nuovo preso il sopravvento.

Detto ciò, il nostro piano era conciso, chiaro e sensato, credo. Limitarci, anche per le condizioni climatiche del periodo, con 50 giorni effettivi da spendere "on the road", alla visita, la più approfondita possibile, di Argentina e Cile. Risultato: 14 parchi nazionali più 2 riserve faunistiche visitati, 17.000 km circa percorsi, e, soprattutto, un numero spropositato di persone incontrate accomunate da un unico fattore: un'ospitalità e una cordialità fantastiche.

La prima parte dell'itinerario comprendeva la parte nord dell'Argentina: le cascate di Iguazu e gli altipiani al confine con la Bolivia. Entrambi assolutamente



IL PASSO del Cristo Redentor, a ben 4200 metri sul livello del mare. Nella foto in basso, gli spettacolari colori che si incontrano a Puento de Inca, meta da raggiungere rigorosamente a piedi.

da non perdere, ma con distanze incredibili e temperature spesso superiori ai 40 °C. Con meno tempo a disposizione, una scelta sensata potrebbe essere il trasferimento aereo da Buenos Aires.

Da Salta, l'idea è stata di scendere a sud seguendo la Cordigliera ed attraversarla ripetutamente a seconda delle cose più interessanti da visitare o da fare.

Inutile dire che i luoghi degni di nota sono stati tantissimi. Dovendo fare una scelta, non trascurate assolutamente il Camino Austral, Torre del Paine, e la penisola Valdes.

Il rapporto con la gente comunque rimane senza dubbio il lato più positivo del viaggio. Spesso fermati per strada anche solo per la curiosità di sapere cosa stavamo facendo in posti che non erano battuti abitualmente dal solito flus-

so turistico, siamo stati invitati quasi sempre per lo meno a bere del mate, la bevanda nazionale (abbastanza simile al tè) fino ad arrivare ad essere addirittura ospitati: non senza una buona dose di fortuna ci è successo al Bosque Piedreficado, classificato come monumento naturale (sono gli unici spazi in Argentina interamente protetti da qualsiasi tipo di sfruttamento commerciale) dove è assolutamente vietato campeggiare. O quasi...

Arrivati ormai nel tardo pomeriggio dopo una classica giornata patagonica, con un vento a dir poco aggressivo, siamo stati prima autorizzati da Gustavo, il guardaparco, a poter campeggiare, per poi essere addirittura invitati a dormire nel Museo del Bosque (una stanza di 4 metri quadrati), una volta resici conto che il vento non accennava a diminuire.





MANGIARE E DORMIRE

LE SOLUZIONI logistiche sono praticamente illimitate. Per nostra precisa scelta, abbiamo sempre preferito le soluzioni più economiche rappresentate da "hospedajes", "pensiones" e, quando possibile, ostelli. Nonostante che la vita in Argentina sia veramente cara per gli standard sudamericani, così facendo si può dormire con cifre tra i 5 ed i 10 pesos (1 peso = 1 dollaro), ma in Cile si spande anche la metà.

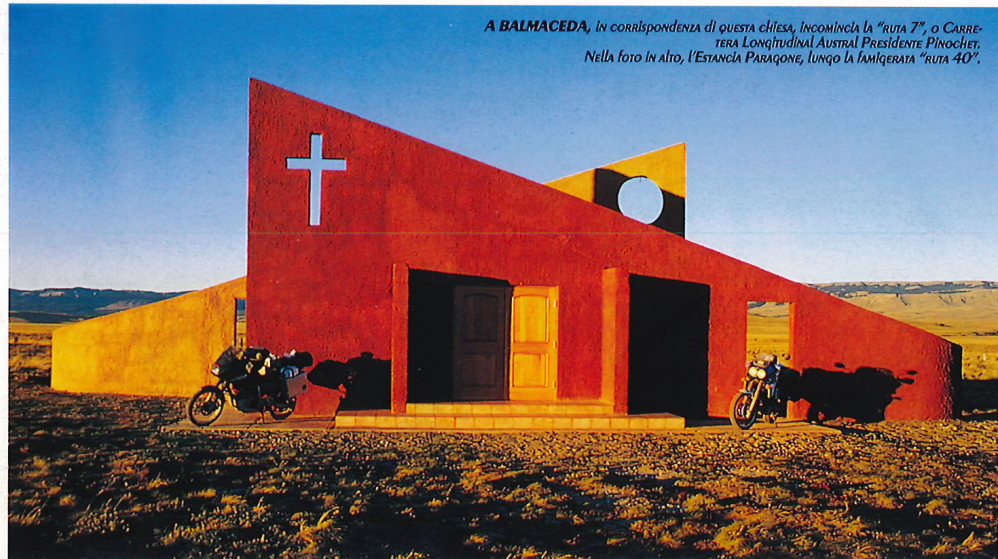
Nei parchi nazionali il discorso è differente poiché la tenda è praticamente obbligatoria e... piacevole da usare: pensate solo che si può dormire davanti al ghiacciaio Perito Moreno, uno dei pochi al mondo in fase di avanzamento; o sotto le Torri del Paine nell'omonimo parco; o ancora meglio nella Val-

le della Luna, dove le acque, nel corso dei millenni, hanno scavato nell'argilla, nell'arenaria rossa e nella cenere vulcanica, creando incredibili e spettacolari forme.

Per quanto riguarda il cibo, non aspettatevi una grande varietà: carne in argentina, pesce in Cile, sempre davvero squisiti e a prezzi a volte sbalorditivi per economia. Per l'Argentina chiedere sempre dei "tenedor libre", sorta di ristoranti a buffet dove si spendono tra i 5 ed i 12 pesos (escluse le bevande).

In Cile chiedere sempre il marisco (frutti di mare), di cui i cileni hanno un culto quasi morboso. Li allevano, li riproducono e li incrociano persino. Raro spendere più di 7-8 dollari bibite incluse.

Ultimi ma non certo per importanza i vini: squisiti, alcuni eccellenti. Io personalmente ho preferito i cileni (cantine Santa Emiliana ed Indurraga su tutti), ma anche gli argentini non scherzano. Nella zona di Mendoza, una delle migliori del Sud America per quanto concerne la produzione vinicola, molti produttori organizzano visite guidate con degustazione gratuita. Per quanto riguarda i tipi di vino, ci sentiamo di consigliare i cabernet-sauvignon per i rossi ed i sauvignon per i bianchi. I vini in confezioni di cartone invece sono da evitare assolutamente in Argentina; discorso diverso per i cileni, che con il Gatto Negro "in scatola", al prezzo di circa 2 dollari, soddisfano il rapporto qualità/prezzo in maniera straordinaria.



A BALMEDEDA, IN CORRISPONDENZA DI QUESTA CHIESA, INCOMINCIA LA "RUTA 7", O CARRETERA LONGITUDINAL AUSTRAL PRESIDENTE PINOCHET. NELLA FOTO IN ALTRO, L'ESTANCIA PARAGONE, LUNGO LA FAMIGERATA "RUTA 40".

COME, QUANDO E CON COSA

DOPO l'acquisto del biglietto aereo per il pilota, le cose si complicano leggermente per quanto riguarda i mezzi. Comprare una moto sul posto è impossibile per i costi spropositati dovuti principalmente alla tassazione dei prodotti importati. In Cile la situazione è sicuramente migliore, ma comunque l'operazione richiede tempo prezioso, che sarebbe meglio impiegare per viaggiare. Sono state ancora ragioni economiche a farci scartare il noleggio, e perciò la scelta è obbligatoriamente caduta sulla spedizione delle moto di nostra proprietà, preferendo la via navale (più conveniente) a quella aerea. Numerose sono le compagnie che coprono la tratta con Buenos Aires. Noi abbiamo scelto la Ecu Line di Melzo (MI), telefono 02/950902, e-mail eculine@eculine.it.

Molto importante, a prescindere dall'eventuale spedizioniere scelto, è informarsi sulle tasse ed i movimenti portuali una volta arriva-

ti a destinazione: in Argentina sono carissime.

Molto utili possono essere, in caso di tempi ristretti, i "despachanti" portuali, persone che si occupano esclusivamente del disbrigo delle pratiche doganali. Non sottovalutate assolutamente questa possibilità, perché si può restare anche una settimana in attesa dell'autorizzazione al ritiro del mezzo.

Con tre mesi a disposizione può essere considerata un'esperienza "costruttiva", ma con meno tempo la situazione potrebbe assumere contorni un po' meno divertenti. Documenti moto: indispensabile il carnet de passage en douane, che può essere richiesto all'Acì con una spesa di 150.000 lire, e rilasciato nel giro di qualche giorno previa presentazione di una fidejussione (che può essere bancaria o assicurativa), pari al valore a nuovo del mezzo da importare temporaneamente. Consiglio quella assicurativa che non richiede nessun vincolo

di somme di denaro.

Capitolo clima: un'area geografica così ampia implica temperature che vanno dai 40°C e più, nella zona di Missiones, ai 2°C della Terra del Fuoco. Detto questo, detto tutto...

Sicuramente la stagione migliore è quella estiva australe (cioè quando da noi è inverno), con una unica eccezione per il nord ovest andino, al confine boliviano per intenderci, dove la stagione più calda corrisponde a quella delle piogge.

Dato il chilometraggio da percorrere e la qualità delle strade, le moto sicuramente indicate sono le enduro. Noi abbiamo percorso quasi 4.000 km di strade sterrate. Considerare che anche queste, a parte la terribile "ruta 40" in Patagonia argentina, non sono mai realmente impegnative, ma lo possono diventare (e qui parliamo sempre della Patagonia) a causa del vento, di intensità a volte spaventosa.

Bella fortuna, direte voi, ma non è tutto: non so come diavolo sia possibile essere così attrezzati in un posto che si trova a 200 km dal più vicino villaggio, ma siamo riusciti anche a organizzare una pastasciutta alla carbonara, annaffiata con 5 litri di vino di discreta qualità, da far leccare i baffi oltre all'amico Gustavo anche al suo collega Fernando, alle loro donne e ai tre ragazzi uruguayani usciti di strada con la loro Golf (a causa del vento e di una guida poco accorta), in attesa di un pezzo di ricambio per poter riprendere il viaggio.

A proposito del vento: è sicuramente il problema maggiore per chi decidesse di viaggiare in Patagonia, e quindi non sottovalutatelo mai, e per dare un'idea della sua forza, pensate che può flettere il parabrezza di un bus fino a spaccarlo!

Sulla costa orientale sarete avvantaggiati dal fatto che il vento è costante e la "ruta 3" è tutta asfaltata. Vicino alle montagne invece il discorso cambia: le strade cominciano ad essere sterrate (la "ruta 40" è davvero orribile), ed il vento arriva a raffiche che possono essere anche piuttosto violente.

Anche questa parte del viaggio è stata segnata dallo splendido rapporto con i locali: l'ultimo sabato in Argentina, una volta espletate le formalità inerenti la spedizione delle moto (molto più semplici rispetto all'arrivo, ma in fin dei conti la facoltà di apprendere ci differenzia dagli animali, o no?), Jessica e Daniel, conosciuti sul battello che attraversava i fiordi cileni, hanno organizzato una festa per "los tanos", una specie di cena di commiato. Risultato: una ventina di persone, tra cui amiche arrivate anche da S. Martin de los Andes (1.000 km da Baires), un arrosto, una quantità industriale di bottiglie di vino e tanta allegria.

Che dire di più? Per quanto riguarda l'itinerario, con meno tempo a disposizione una scelta sensata potrebbe essere l'attraversare i 4 parchi argentini nella zona di Barilloche, percorrendo poi un po' di "ruta 40" (parliamo sempre di qualche centinaio di km), salire dal camino austral e prendere il battello per Puerto Natales (spettacolare: tre giorni di navigazione nei fiordi cileni).

A questo punto siamo vicini alla Terra

del Fuoco e a tre delle cose più spettacolari di tutto il Sud America: le torri del Paine, il ghiacciaio Perito Moreno e il blocco del Fitz Roy-Cerro Torre. Il ritorno dalla parte orientale sulla "ruta 3" conclude il viaggio senza tralasciare il Bosque Piedrificado, dove in uno scenario incredibile si possono ammirare queste piante fossili di 180 milioni di anni, e le riserve faunistiche nella regione del Chubut.

Le più famose sono Penisola Valdes e Punta Tombo. La prima è straordinaria; la seconda (dove vive una comunità di 500.000 pinguini) può essere vantaggiosamente "barattata" con quella di Cabo dos Bahias: oltre ai pinguini assai numerosi (ma non li ho contati), la riserva è dotata di un ecosistema davvero spettacolare, in uno scenario bellissimo; ho visto addirittura un guanaco pascolare nella "pinguina".

Aggiungete la quasi assoluta mancanza di turisti e la conseguente possibilità di campeggiare a due passi dalla "pinguina" stessa(!), nonostante il divieto, ancora una volta, per ammissione dello solito guardaparco amichevole, "muy flexible".



COLORI e calore sudamericani: un gruppo di bambini esulta alla vista delle nostre moto lungo la "ruta 7". A SINISTRA, il barrio La Boca di Buenos Aires, città di partenza e d'arrivo del viaggio.



LE STRADE

L'ABBONDANTE tempo a disposizione ci ha sicuramente agevolato, permettendoci di scegliere le strade più panoramiche a prescindere dalla lunghezza delle stesse. Al nord abbondano i tratti asfaltati, che costituiscono di fatto itinerari obbligati poiché i luoghi da visitare non sono poi tanti.

Per quanto riguarda il centro-sud del continente, le possibilità sono diverse, sia come fondo stradale sia per possibilità di itinerari. Qui però le bellezze naturali più interessanti sono raggiungibili quasi sempre con strade non asfaltate, ma non preoccupatevi, perché non sono mai realmente im-

pegnative, anche se il vento può complicare di molto le cose.

Fra tutte, il Camino Austral è assolutamente da non perdere. Noi l'abbiamo percorso per circa 600 km (sterrato facile) da Balmaceda, a Chaiten. Immaginate un sentiero tanto stretto da rendere difficile l'incro-

"LOS TAMPANOS", ovvero gli ICEBERG: questi li abbiamo fotografati sul lago Grey, nel Parco Nazionale Torre del Paine. I seracchi, che si staccano dal vicino ghiacciaio e vengono sospinti dal vento sulla riva meridionale del lago. In alto, Puerto Puyupari; se passate di qui, vi consigliamo di fermarvi per una sosta, e di mangiare e dormire nell'unico ostello presente nel piccolo centro.



PARCHEGGIO non autorizzato di gabbiani a Puerto Natales: spettacolare, non è vero? Ma a sorpresa si aggiunge sorpresa, perché ai gabbiani siamo abituati, mentre ai pinguini che popolano numerosissimi la spiaggia di Cabo Dos Bahias (foto in basso), decisamente no...

cio fra due auto, che corre tra fiordi, ghiacciai, parchi nazionali. Ai lati della "pista", una vegetazione rigogliosissima assai strana per quelle latitudini, con foglie enormi e faggi australi altissimi, fiumi e villaggi di pescatori dove è possibile dormire, cenare a base di pesce, e, crepi l'avarizia, fare anche colazione, per la fantasmagorica cifra di 5.000 pesos cileni (circa 20.000 lire).

Ma è da ricordare anche il Puente dell'Inca, il passo che congiunge Mendoza con Santiago. Qui è ancora possibile salire al Cristo Redentor (4.200 m) su una pista di sabbia nera e compatta, davvero spettacolare. Questo passo è ormai chiuso dopo l'apertura del tunnel che unisce i due Stati, ma il lato argentino è ancora percorribile ed

in buone condizioni.

Spettacolari sono anche le strade che costeggiano i laghi del parco nazionale Lanin, sicuramente meno conosciuto e sfruttato del più famoso e vicinissimo Nahuel Huapi, dove è possibile ammirare laghi di una bellezza incredibile con scassissimo traffico, per arrivare in pozze naturali di acque termali dove immergersi per un meritato riposo.

Se si decide di percorrere lunghi tratti di "ruta 40", è consigliabile avere con sé un pneumatico di riserva, oltre alle camere d'aria; i gommisti sono abbastanza frequenti, anche se in piena Patagonia non sono certamente dietro ogni sasso!

Per i rifornimenti, le cose vanno rapida-

mente migliorando, perfino in Patagonia. Noi abbiamo usato le taniche appena un paio di volte. Ma nel calcolo dei consumi si deve considerare l'influenza del vento, che può peggiorare la resa chilometrica in maniera considerevole; per dare un'idea di quanto, tenete presente che la nostra Honda XL 600 V Transalp, in grado di percorrere mediamente oltre 20 km/l, nelle giornate peggiori scendeva drasticamente ai 12-13 km/l. La polizia e la sicurezza, non hanno mai rappresentato un problema. Le moto spesso sono state lasciate incustodite, con i bagagli e senza il bloccasterzo. Ma se vi trovate in centri relativamente grandi, come Baires o Cordoba, meglio non commettere queste leggerezze.

